

INCONTRO

Anno Scolastico 2004-2005

PERIODICO DEL
LICEO SCIENTIFICO
"LEONARDO
DA VINCI"

Novembre



N° 1

SCOPRI LE NOVITA'....

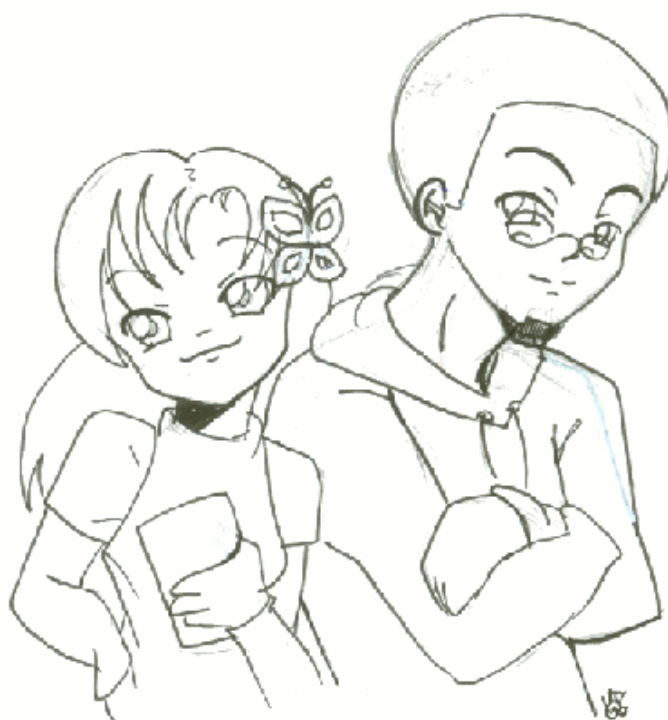
Dopo l'edizione speciale ecco che giunge, come tacita voce tra le vostre classi, il primo numero, pregno di novità, dell'Incontro.

Quest'anno abbiamo deciso di caratterizzare il giornalino d'Istituto apportando alcune modifiche che partono dal formato che potrà garantire un maggior numero di copie distribuite per classe. Inoltre abbiamo dato una "ritoccatina" al titolo in modo da renderlo, a nostro avviso, più significativo suddividendolo in due parti "incontro e contro" per farne risaltare una delle funzioni: sensibilizzare il lettore verso diverse tematiche affrontandole da più punti di vista. Sono presenti ulteriori novità che avrete voi l'onore di scoprire.

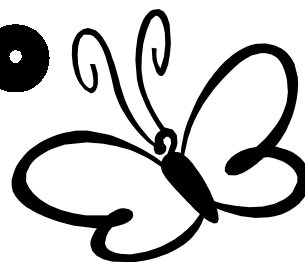
Prima di lasciarvi alla lettura colgo l'occasione per ringraziare i redattori che rendono possibile l'esistenza dell'Incontro e invitare tutti voi a cooperare con il giornalino come redattori o collaboratori esterni.

Buona lettura!!!

La Direttrice



INCONTRO DICE



GIUSTO UN MOMENTO PER RIFLETTERE

- 4. Sono sicuro, lo ha detto il telegiornale!
- 5. Manifestazione
- 6. La Moldavia, un paese dietro l'angolo...

PIANETA SCUOLA

- 8. Intervista ai rappresentanti d'istituto
- 10. Assemblea o spudorata esibizione di maleducazione 
- 11. Servizio d'ordine, che passione!
- 12. Help...università
- 13. Le università contro la Moratti

PENSIERI & PAROLE

- 14. L'esercito degli infelici
- 15. Esiste la felicità

ESPERIENZE DI VITA VISSUTA

- 16. Terrore fra le prime
- 17. Assalto all'autobus
- 18. New happening in Treviso: how to make a great party!

SPORT

- 19. Guarda, guarda...

AI CONFINI TRA LEGGENDE E REALTÀ'

- 20. Troll 

MUSICA

- 21. Hip-Hop

FRULLATO DI NEURONI

- 22. Numerologia

SCRITTORI IN ERBA

- 23. Favola...a puntate 

TEST

- 25. Pensi come un bagigio o come una noce?

OROSCOPO

- 26. Oroscopo Maya... 



SONO SICURO, LO HA DETTO IL TELEGIORNALE!

Quante volte questa semplice frase è stata detta e ripetuta, magari proprio da noi, mentre si affronta una discussione con qualcuno? Una frase che, a pensarci bene, suona decisamente ridicola: come se fosse possibile farsi un'idea ferma e convinta su un fatto accaduto grazie ai pochi minuti di un servizio televisivo o ai brevi paragrafi di un articolo giornalistico.

Mi è capitato spesso di trattare con dei coetanei argomenti che ritengo siano seri ed interessanti (politica, attualità, etica...), ma che molte volte vengono sostenuti da argomentazioni incomplete, parziali, quasi una fotocopia di ciò che a riguardo era stato stampato su questa o quella testata qualche giorno prima. Non lo nascondo, io stesso ho agito ed agisco così: è più facile accettare la prima notizia che ci viene data e



poi spegnere il cervello, specialmente se la notizia la propone chi la pensa come noi, ma troppe volte non ci rendiamo conto che quello che ci viene rovesciato addosso dai media è solo una parte di ciò che effettivamente è accaduto, un ritaglio adattato alle esigenze di chi ci presenta il fatto.

Con questo non voglio dire che gli attuali mezzi di informazione siano da cestinare e da non prendere in considerazione; ritengo che prima di credersi sicuri delle proprie co-

noscenze sia necessario coltivarle ed ampliarle, cercando di crearsi una propria idea, e non semplicemente scegliendo a quale proposta aderire. Come fare? Basta avere voglia di dedicare un po' di tempo ad un particolare argomento che ci sta a cuore, magari proprio una notizia letta su un quotidiano, ed approfondirlo nel maggior numero possibile di modi: confrontando gli interventi che a tal proposito riportano altri quotidiani o altri telegiornali, cercando confronti su libri, riviste o siti internet, chiedendo il parere di persone esterne (professori, genitori, amici...) fino a che non si riesca ad avere una visione chiara e globale dell'argomento che ci permetta di formulare un'idea nostra, personale, originale.

In un mondo in cui sempre più siamo guidati dagli altri, dalle mode, da ideali espressi in frasi fatte, credo che formarsi delle convinzioni autonome sia una delle più alte forme di libertà ed emancipazione, poiché nel mondo siamo tutti diversi e la bellezza del mondo sta proprio in questo collage di persone, esperienze, idee.

Fabio Chinellato 5^G



MANIFESTAZIONE

Giovedì 14 Ottobre si è svolta una manifestazione in piazza, della quale immagino la maggior parte di voi sia a conoscenza. Il corteo è partito

alle 9,30 dalla stazione ferroviaria, per seguire un percorso che aveva come tappe

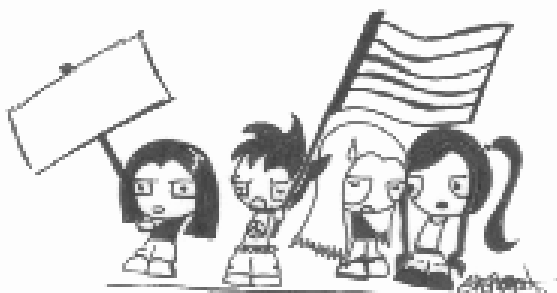
piazza Vittoria, piazza Pio X poi il Duomo per arrivare infine in piazza dei Signori. Lo stuolo di studenti è stato come di consueto arricchito da copiose bandiere della pace e guidato dai rappresentanti dell'UDS (Unione degli Studenti) a bordo di un furgoncino. La dimostrazione ha creato alcuni rallentamenti nello svolgimento consueto del traffico cittadino, ma nulla di grave, solo qualche ritardo. Si è sciolto in piazza dei Signori con un discorso tenuto da un cabarettista veneto, che, oltre a porre ironicamente l'attenzione sul nostro modo di manifestare, ha espresso un concetto pregnante, su cui tutti dovrebbero riflettere: nel mondo non c'è solo la guerra in Iraq, ma ci sono almeno una quarantina di altri conflitti sconosciuti.

Credo che sia doveroso manifestare le proprie idee; ritengo che sia necessario far uscire dall'anonimato tutti quei paesi che stanno vi-

vendo questo tipo di dramma, dei quali però non si sa nulla in quanto non "pubblicizzati" dai mass media. Sono dell'idea che per riuscire a raggiungere lo scopo

che una manifestazione si propone, cioè cercare, sebbene in piccolissima parte, di influenzare le decisioni dei "potenti", sia indispensabile eliminare tutti quei comportamenti che conducono alla violenza e all'intolleranza e tutte quelle azioni che portano a far perdere credibilità alla dimostrazione. Invito perciò gli studenti a porsi nei confronti della manifestazione in maniera più seria e consapevole, incito tutti quelli che sono d'accordo con l'oggetto e le motivazioni di una manifestazione a parteciparvi e a non prenderla come un motivo per far vacanza.

Alessandro Bruni 4^A



La Moldavia, un paese dietro l'angolo...

Dov' è la Moldavia? Qual è la sua situazione? Cosa vi si potrebbe fare? Circa un anno fa io e il mio gruppo scout ci siamo posti queste domande. Il nostro scopo era quello di mettere in discussione il nostro modo di vivere, andando a fare un'esperienza in una realtà di grande disagio. Così il 31 luglio di quest'anno siamo partiti dall'aeroporto di Treviso verso Chisinau, la capitale della Moldavia. Saremmo andati a Gregorauca, un paese di campagna a 150km a nord dalla capitale. Questo paese conta circa un migliaio di abitanti, con quattro confessioni religiose diverse. Appena arrivati siamo andati a fare un giro per le vie del paese, che a parte la strada principale, erano tutte non asfaltate. Una cosa che mi ha colpito molto è stata la presenza di una gran quantità di pozzi (tra le altre cose con una copertura in eternit): infatti in questo paese non sempre si ha disponibilità di acqua e pure nel centro di assistenza fondato dalla Caritas tedesca la si può trovare solo in determinati momenti del giorno. Vario è stato il comportamento delle persone del luogo. Superate le difficoltà iniziali di inserimento, alcune signore si sono dimostrate gentili venendo a portarci della frutta. Oltre a questo è stato strano vedere il diverso atteggiamento della comunità cattolica e di quella ortodossa (noi risiedevamo presso la comunità cattolica): infatti mentre dai cattolici venivamo ricambiati del saluto, con gli ortodossi non era possibile avere alcun tipo di scambio.

La principale attività che abbiamo svolto in questo paese e in quello vicino,

San Pietro e Paolo, è stata l'animazione con i bambini ed i giovani. Per me è stato sorprendente vedere come tutti questi bambini fossero aperti nei nostri confronti, ma soprattutto come sorridessero sempre e come fossero felici di venire a giocare con noi. Nonostante non avessero chissà quali comodità o ricchezze, e questo lo si capiva dai loro vestiti, ma anche dal fatto che abitavano in case di certo non lussuose, senza acqua corrente o beni come la televisione (insomma cose alle quali noi siamo abituati). Tutti erano felici e si divertivano anche con poco. Una delle scene che mi è rimasta più impressa è stato quando io assieme ad altri 3 miei compagni siamo andati a San Pietro e Paolo e abbiamo giocato a calcio. I ragazzi del posto giocavano scalzi, forse perché non avevano le scarpe o le tenevano per l'inverno (anche perché li ho sempre visti in ciabatte). Noi invece avevamo tutti le scarpe. Allora anch'io ho deciso di giocare scalzo e mi ricordo che una bambina di nome Ana mi ha guardato con un'espressione piena di stupore, quasi per chiedermi: Ma che fai?? Nonostante avessimo problemi con la lingua, ci sono dei gesti, degli atteggiamenti universali che ti mettono in comunicazione con gli altri...Un giorno siamo andati a visitare un malato con le infermiere del posto. Questo signore aveva una piaga aperta all'altezza della spalla sinistra risalente all'incidente di Chernobyl del 1986. Più che dalla visione della ferita, sono rimasto impressionato dal pensiero che quest'uomo fosse afflitto da questo male da oltre 18 anni.

Dopo la settimana in questo paese siamo tornati due giorni in capitale e abbiamo svolto delle attività più produttive e di certo più utili. La condizione della capitale è assai



peggiore della campagna, perché bene o male nelle zone periferiche del paese una famiglia in media ha modo di che sopravvivere col lavoro dei campi. In capitale, invece, questa opportunità non c'è. Assieme ad un ragazzo del centro Regina Pacis io e altre due ragazze siamo andati in una mensa per poveri in una borgata della città (una specie di condominio). Questa mensa si trova al piano terra, in una specie di sottoscala e per arrivarci abbiamo dovuto percorrere un corridoio totalmente al buio. Devo dire che non è stato facilissimo: appena arrivati tutte le persone che erano lì ad aspettare hanno accerchiato la macchina con la quale eravamo arrivati. In fine, però, si sono dimostrate molto disciplinate e hanno aspettato ognuno il proprio turno. Come recipienti per il cibo usavano dei barattoli di vetro, oppure delle confezioni di plastica, o anche delle bottiglie di plastica tagliate a metà. Nonostante questa loro povertà, queste persone erano dotate di grande dignità e si poteva capire ciò dal loro portamento. Però anche avere un pasto caldo gratuito al giorno è importante. Altri miei compagni sono andati a vedere delle abitazioni di gente povera. Un esempio: una famiglia (un bambino coi genitori) vivevano in subaffitto in

una terrazza di un appartamento con una copertura in plastica e dormivano tutti e tre su un divano. Oltre a questo bisogna pensare che gli inverni sono molto freddi, nevica e le temperature possono raggiungere anche i -20 gradi centigradi. Questo è solo uno degli esempi che si potrebbero fare sulle condizioni di molte famiglie. Per concludere, anche per non stressarvi, porto un altro esempio, ovvero quello di una struttura per disabili che è stata donata quest'anno, consistente in due edifici, in pessime condizioni, con l'acqua che in alcuni punti entra dal tetto, col muschio sui pavimenti e veri e propri funghi che crescono sugli stipiti delle porte. Ovviamente è da ristrutturare, ma mi chiedo chi e in quale modo troverà il denaro necessario per farlo.

Molte volte queste condizioni possono farci provare una rabbia enorme, un senso di indignazione, ci si chiede come è possibile che esistano certe condizioni, soprattutto quando passeggi per le strade della capitale e ti ritrovi davanti all'enorme palazzo del presidente e dopo poco tempo ti viene raccontato che alcune famiglie d'inverno devono dormire magari in un divano, non solo perché non hanno altro, ma anche per non morire di freddo, congelati.

Alberto Pavan 5^G

I rappresentanti

Il giorno 23 ottobre 2004 tutta la nostra scuola si è riunita per, come bene sapete, eleggere i rappresentanti d'istituto, della consulta e di classe. Dopo una "accesissima" campagna elettorale, dopo ansia e tensione (...) che si sono create in quel periodo nel nostro liceo, siamo venuti a conoscenza di quelli che per tutta la durata dell'anno scolastico 2004/05, saranno i nostri rappresentanti d'istituto. Quindi, come ogni anno, noi del giornalino siamo andati ad intervistarli personalmente per farveli conoscere meglio (che pensiero gentile, vero?). In pratica coloro che ci rappresenteranno fino a giugno sono...(che suspense)... quelli della lista tre, Biancalisa 4^E, Giacomo e Marco 5^F, e della lista due, Alberta 5^D.

Domanda: -Per quale motivo vi siete candidati?

Giacomo: -Mi sono candidato quest'anno, il mio ultimo in questa scuola, per cercare di cambiare tutto, perché è sempre stato per me un ambiente di mentalità chiusa che non valorizza le capacità di ogni singolo studente.

Alberta: -Credo proprio di essermi candidata per impegnarmi attivamente, almeno quest'anno, a rendere migliore la scuola in modo che tutti gli studenti siano finalmente orgogliosi del lavoro compiuto dai rappresentanti d'istituto.

Domanda: -Quando avete deciso di candidarvi?

Alberta: -L'ultimo giorno, ovvero sabato 9, a causa di incomprensioni e disguidi.

Marco: -Sì, anch'io il sabato stesso.

Domanda: -Pensavate di vincere? Cosa pensavate delle altre liste?

Marco: -Eravamo certi di poter vincere soprattutto per l'ottimo programma che proponevamo, per i progetti extra-scolastici e tutte le altre belle iniziative. Per quanto riguarda la altre liste, personalmente, credo che dal punto di vista estetico le ragazze sono molto carine, ma per quanto riguarda il programma...pieno di lacune e poco chiaro, piuttosto scarso...

Domanda: -Credete che il look di un candidato possa influenzare in qualche modo gli elettori?

Alberta: -Sì, è ovvio, altrimenti perché Giacomo avrebbe vin-

Biancalisa: -Sì, anche se per Marco hanno di sicuro fatto un'eccezione! (eheheh, ndr)

Marco: -Sì, purtroppo, il look influenza molto i risultati elettorali.

Domanda: -Vi piace il nostro giornalino?

Biancalisa: -Sì, ma dovrebbe essere reso più popolato.

Marco: -Sì, ma certe cose si potrebbero modificare.

Domanda: -Quali, ad esempio, se è lecito chiederlo?

Marco: -....(no comment)....

Domanda: -Cos'è che vorreste cambiare radicalmente in questa scuola?

Risposta unanime: -La mentalità. Troppo chiusa e con certi professori che tendono a valorizzare poco ogni singolo studente.



Domanda: -Cosa pensate a proposito del divieto di fumare in certe parti della scuola, deciso dalla Preside?

Alberta: -Per certi versi può essere giusto in quanto dentro la scuola comunque non sarebbe bello avere fumatori, ma le terrazze sono comunque spazio aperto e non si capisce perché invece uno dovrebbe andare in anfiteatro a fumare, dove magari passano i professori e i genitori che vanno ai colloqui.

Biancalisa: -Sì, per certi punti è giusto, nel caso delle terrazze, comunque è giusto che vengano tutelati anche i non fumatori, ai quali può dar fastidio respirare fumo passivo.

Domanda: -Cosa mi dite invece di scioperi, manifestazioni e autogestioni e co.?

Giacomo: -Spesso vengono presi alla leggera, come modo per saltare un giorno di scuola, quindi ci proponiamo di sensibilizzare gli studenti.

Domanda: -Bene, grazie, abbiamo finito ma prima...volete dire qualcosa agli studenti del Da Vinci?

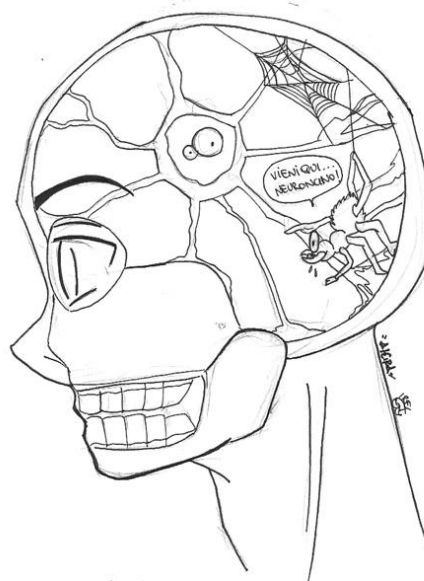


Marco: -Ok...Non si usano le porte di emergenza per andare in palestra più velocemente, perbacco!

Ah...un'altra cosa: W lo spritz!

Biancalisa, Alberta, Giacomo: -Ci limitiamo ad un semplice ciao e ringraziamo

tutti coloro che ci hanno votato, vi promettiamo che avrete una scuola migliore.



Dopo questa intervista vi sarete chiesti: "Oddio, ma chi ho votato?". Ma no, dai, sono sempre loro, quelli dell'assemblea del 16 (biennio) e 18 (triennio)! Comunque, preparatevi perché, da quanto immagino, quest'anno ne vedrete delle belle...

Maroni Ilaria 1^A

Assemblea o spudorata esibizione di maleducazione???



Sabato 16 ottobre, si è svolta, sotto la direzione dei nostri rappresentanti uscenti della Consulta, Davide e Giulia, l'assemblea per il biennio per la presentazione delle liste dei candidati a rappresentanti d'istituto e della Consulta.

Con questo articolo, però, non innescare una polemica, voglio solo esprimere la mia (e spero anche di altri) indignazione per ciò che è "avvenuto" durante l'assemblea. A mio parere questa assemblea è stata tutt'altro rispetto a ciò che doveva essere. In quattro ore d'assemblea, c'è stato silenzio o ad ogni modo attenzione solo per la prima ora scarsa. Al suono della prima campanella ognuno ha deciso di fare quel che più desiderava. L'Aula Magna si è così pian piano trasformata in un insieme di salottini privati, zone di lettura e zone d'ascolto musica. Dopo la ricreazione si vedevano pure ragazzi/e mangiare e bere con notevole disinvoltura stile osteria. E tutti seppur richiamati tre, quattro, cinque volte hanno continuato imperterriti e indisturbati. Solo qualche battuta

e l'intervento della Preside hanno ridestato l'attenzione generale, ma la discussione e il confronto delle liste è stato "piatto" e inconcludente, con solo tre domande.

Non sono mancati gli interventi del servizio d'ordine che tentavano di sciogliere discussioni private, intimavano di smettere di ascoltare musica o giocare con il cellulare, ottenendo risultati però solo temporanei. Si è pure verificato qualche sequestro di libri e riviste. Quindi questa volta la colpa non è stata tutta loro, ma credo che si possa ancora migliorare l'efficienza del servizio evitando di prestare cartellini agli amici (la maggior parte delle volte amiche) lasciandoli quindi girare indisturbati a chiacchierare e smettendola di fare il servizio d'ordine "delle porte" ma controllando di più gli studenti. Devo riconoscere però l'aumento di sensibilità, rispetto l'anno scorso, sia per quanto riguarda i candidati a rappresentanti d'istituto che per interesse verso la Consulta. Mi auguro che questo sia stato solo il varo e poi tutto rientri nei canoni.

Silvia Pieretto 2^A

SERVIZIO D'ORDINE, CHE PASSIONE!

Un giorno di settembre i rappresentanti uscenti della consulta hanno comunicato al comitato studentesco che per partecipare al servizio d'ordine bisognava consegnare una lista con i nomi degli aspiranti. Nella nostra classe (5^G) ben sei persone erano interessate e i rappresentanti di classe hanno consegnato i nominativi. Alla prima assemblea d'istituto è stato comunicato l'elenco dei designati. Curiosamente i criteri della scelta che fino all'anno scorso prevedeva un massimo di tre persone per le classi del triennio, sono stati sovvertiti e sostituiti da:

- 1- amicizia con il responsabile
- 2- favori personali al responsabile
- 3- simpatia da parte del responsabile

Effettivamente questi ci sembrano molto più equi; se solo avessimo saputo prima che era il responsabile ci saremmo preoccupati di ingratiarcelo un po'. Sarà un caso che metà della sua classe (5^D) e metà della quarta della stessa sezione siano state scelte? In questo modo durante le assemblee, per la legge "se siamo meno della metà non si interroga e non si spiega", le suddette classi avranno casualmente ben poco da fare. Sempre durante l'as-



semblea del 18 ottobre un nostro rappresentante di classe è andato a protestare contro le pessime scelte e gli è stato risposto che la lista era stata presentata in ritardo quando non c'è stata alcuna informazione a proposito. Per un errore di organizzazione la nostra e molte altre classi sono state sorpassate dalla cerchia di amici del responsabile. Questi, sentitosi preso in causa, ha motivato le sue scelte con il criterio dell'esperienza (non sarebbe più giusto dare una possibilità a tutti visto che non è certo un ruolo difficile? E che esperienza possono avere i due ragazzi/e di seconda? Se uno di loro prova a dire qualcosa a uno di quinta otterrà come risposta solo una bella risata, senza contare che l'attività più impegnativa del servizio d'ordine è sempre stata fumare una sigaretta e bere un caffè in compagnia) e quello (ridicolo) della "robustezza" (testuali parole). A conti fatti, le decisioni prese ci sembrano senza senso e ingiuste perché fin dal momento della scelta era già deciso come dovesse andare. Infine, un particolare ringraziamento va al capo del servizio d'ordine di quest'anno, eletto non si sa quando, non si sa da chi e non si sa perché.

Elisa Berton, Marta Varago
Anna Perissinotto 5^G
(tre ragazze scartate)

La tavola rotonda^{uni-}

Per noi che viviamo soprattutto nella dimensione del presente il futuro è lontano e un po' sbiadito. Ma se quello semplice è ancora facile da declinare, lo stesso non si può dire di quello anteriore.

Già solo una domanda sull'università che abbiamo intenzione di frequentare può metterci totalmente in crisi. Eppure, a meno che non sogniamo di entrare a far parte del fantastico mondo della tv, perlomeno pensare a quale sia la scelta migliore a livello di facoltà diventa necessario.

Gli aspiranti universitari potrebbero dunque trovare interessante sapere cos'è emerso dal meeting organizzato da Unindustria martedì 26 Ottobre.

Alla conferenza erano presenti, oltre alle delegazioni di tutte le scuole della provincia, alcuni docenti universitari e alcuni rappresentanti di industrie venete, in particolare la Sogea (software), la Nord Resine, la Fracarro Radioindustrie SpA e la Piavevetro.

Dopo la presentazione di ciascuno, i componenti della cosiddetta "tavola rotonda" sono arrivati al punto cruciale: quali sono oggi le competenze necessarie per essere assunti nelle industrie, quali sono cioè le scelte

versitarie che vengono oggi maggiormente premiate a livello industriale. Il titolo di vincitore è inaspettatamente toccato alle materie scientifiche.

Se pensate di aver fatto la scelta sbagliata e di essere capitati nella scuola più difficile del mondo, rincoratevi! Le industrie vogliono noi! Chimici, fisici e matematici sono infatti in assoluto i più richiesti, soprattutto dopo il boom delle facoltà specializzate che non forniscono una preparazione di base veramente completa al contrario di quelle tradizionali.

Anche facoltà come economia aziendale sono in crisi però. I laureati in questa materia abbondano e sono in netta maggioranza rispetto alla richiesta del mercato.

Quindi forza e coraggio e soprattutto calma e sangue freddo!

La scuola che abbiamo scelto non è di sicuro la più indolore ma la preparazione che ne abbiamo tratto è indubbiamente la più qualificata per laurearsi con le competenze che oggi più che mai sono richieste dall'industria e che vengono oltretutto premiate con stipendi non indifferenti.

Alessandra Zanetti 5^A



Le università contro la Moratti

La Moratti ne ha combinata un'altra delle sue, ma questa volta sono le università a dover subire, ma questa volta non passivamente. Infatti in tutta Italia è nata una protesta molto ben gestita di cui però né la tv né i giornali hanno parlato. Poco tempo fa a Padova si è tenuto uno sciopero di insegnanti, ricercatori e studenti. Le lezioni sono slittate di una o due settimane, cosa che non era mai accaduta prima. Il nuovo disegno di legge prevede che i ricercatori delle varie università diventino dei ruoli ad esaurimento: i ricercatori dovrebbero partecipare a dei concorsi per essere assunti (un po' come i professori, solo che il loro stato è molto più precario) e quelli che non vengono accettati andrebbero a ingrossare le file dei disoccupati. I ricercatori universitari di Padova, dichiara Silvia Favaro rappresentante di scienze matematiche della stessa università, hanno dato la loro non disponibilità, delle pseudodimissioni, in massa, ciò ha messo in serie difficoltà il rettore che ha respinto le "dimissioni".

Mentre si discute se questa cosa sia legale o meno i ricercatori che possono abbandonano le università, lasciandole in un mare di guai. Infatti in Italia un terzo delle persone che

tengono lezioni nelle università sono i ricercatori.

La Moratti non si ferma qui, infatti vuole affidare gli enti universitari a privati, insomma se la Ditta Pinco Pallino decidesse di comprare l'università di Venezia o di Padova, sarebbe libera di insegnare quello che più le aggrada e di mettere a insegnare i suoi stessi dipendenti. Potrebbero insomma indottrinare le loro nuove generazioni di dipendenti, o peggio affidare delle cariche solo di nome abbassando i livelli delle università. Se desiderate diventare professori, un'altra cosa: 3-4 sono gli anni del primo dottorato, se poi siete davvero bravi vi rinnovano il contratto per altri 4 anni, nel frattempo il massimo di stipendio che prenderete sarà 800 euro al mese, continuerete per altri 3 anni come insegnante junior (non siete più ricercatore ma non siete nemmeno insegnante) e poi altri 3 anni come insegnante aggiunto. Vi ritroverete quasi a quarant'anni, e se la vostra facoltà ha fondi vi prenderà finalmente come insegnante di cattedra oppure, in assenza di fondi, vi ritroverete disoccupate.

Ringrazio gli ex-studenti del Da Vinci che mi hanno riferito queste cose.

Erika Natale 4^B



L'esercito degli infelici

Psicologo, psicoterapeuta, psichiatra, malattie psicosomatiche: ecco i termini medici che il nuovo millennio ha reso più famosi. Proviamo a chiederci, allora, perché questi vocaboli così noti derivino tutti dalla stessa parola greca psychè (mente). Il motivo è molto semplice: siamo nati innocenti bambini ma diventiamo uomini in una società malata, che sommessamente ci educa all'invidia, all'ingordigia, all'egoismo. E' l'ambiente stesso in cui cresciamo che, volenti o meno, rende le nostre menti malate. Non conosco sufficientemente le passate civiltà per poter giudicarle, ma sento, anche se con poca serenità, di descrivere ciò che accade nella nostra. Negli ultimi anni, sempre più gente, come appestata da un'epidemia, ha realizzato la sua mancanza di equilibrio e, ancor più gravemente ha scoperto d'essere infelice. Per fortuna però, in nostro soccorso è giunto il progresso, che come al solito, attraverso numerosi geni e specializzatissimi scienziati, ha sagacemente individuato dove fossero i "nostri" problemi e ci ha proposto numerosi tipi di cure. Ed ecco la schiera di infelici che, quasi in imbarazzo nel non distinguere le differenze fra le numerose figure disposte a curarci, sceglie tra il lettino e l'ambulatorio, tra la filosofia orientale e la rassegnazione. Gli stessi medici della mente, che hanno rivelato come tra il 60% e il 90% delle visite mediche siano motivate da sintomi dello stress, sembrano non accorgersi che si ostinano a curare la parte superficiale della malattia, lasciando che il morbo dell'insoddisfazione si diffonda. Il sistema sanitario degli Stati Uniti, paese leader del mondo, ha scelto d'investire sedici milioni di dollari nella ricerca psicosomatica, col lungimirante scopo, però, di ridurre le spese farmacologiche. Ennesimo scioccante segnale dell'estrema finalizzazione all'economia della

società che ci ostiniamo ad importare. In un articolo del venti settembre de "La Repubblica" si citavano alcuni studi considerati rivelatori, condotti in delle celebri università americane. A Duke si è studiato come l'osservanza e la pratica religiosa portino a un più basso indice di malattia e di ospedalizzazione; ad Harvard hanno dimostrato che le discipline di rilassamento, quali lo yoga o la preghiera, o semplici esercizi di respirazione, combattono efficacemente lo stress cronico. Non occorre, in tutta sincerità, tali stimatissimi laboratori di ricerca per pervenire a dati così banali. La fiducia completa e assoluta in un Dio, la capacità di rilassarci estraniandoci dal concreto, un sano ottimismo capace di farci sorridere alle difficoltà, sono da sempre i tipici mezzi che l'uomo usa per vivere sereno. L'uomo ormai, purtroppo generalmente, non si pone alcuna domanda sulla propria esistenza: si trova qui, in questo mondo, in questa vita e per quanto sofferente, continua a lottare per sopravvivere. Non sarebbe meglio, forse, iniziare a vivere? Credo che serva smettere di correre appresso alle stupide conformità che la società ci infonde, ma assumerne la consapevolezza e poi scegliere guidati da qualche semplice principio. Dimentichiamo la parola "dovere" e impariamo a usare "sarebbe meglio". Ci vogliamo davvero scienziati e progresso per comprendere quale sia la nostra felicità? Non ci basta osservare un bambino contento, per capire che non sarà il successo a realizzarci? Non basta vederlo sorridere per amare la vita?

Marco Duso 5^G

Esiste la felicità?

Felicità? Cos'è veramente la felicità? Ho provato a cercarla in ogni angolo, in ogni strada, in ogni via che si apriva al mio sguardo...ho provato a cercarla nelle persone che mi stavano vicino, negli animali, nelle piante; ho cercato la felicità ovunque. Non dico così per dire, ogni minuto veramente vissuto l'ho passato in ricerca. Molte volte mi sono arresa, molte volte ho alzato il capo e mi sono detta "se non vai avanti hai veramente perso". I giorni passavano alternando momenti che sembravano regalarmi delle gioie a forti dolori che ogni volta mi colpivano e distruggevano tutto quello che avevo costruito senza che io potessi fare niente per recuperare un equilibrio. Quante volte mi sono illusa di avere trovato una risposta che mi permettesse di sopravvivere? Tantissime, ma appena mi accorgevo di quanto le mie teorie fossero fragili e destinate a cadere insieme alle mie speranze mi aggrappavo a qualcosa, di qualsiasi natura essa fosse. Non ne faccio mistero, per dimenticare la realtà ci sono due modi: ignorarla, finché essa non viene a cercarti, o non vederla sconvolgendo la mente in altri modi. Ma la sera, quando sei solo e non hai nulla che possa tirarti fuori ti rendi conto che non c'è via di scampo. Puoi solo affrontarla a testa bassa, senza guardare niente e nessuno e procedere per la tua strada. Ma la felicità tanto agognata in tutto questo che fine fa? Non posso saperlo, non chiedetelo a me. Per quanto la cerchi non riesco proprio a vederla. In realtà ho vissuto solo alcuni attimi di pace con me stessa. E la pace non è felicità, la pace è assenza di turbamenti, è sicurezza delle tue decisioni in un dato attimo, ti porta ad un secondo di serenità ma neppure un attimo della felicità che cerchi riesce a sfiorarti quando sei in pace. Stranamente i momenti in cui ero maggiormente in pace con me stessa sono stati quelli in cui avrei dovuto essere più triste, ma non è forse vero che solo quando hai perso tutto quello a cui tenevi che ti senti veramente senza timori.



Sai com'è il presente, il resto non ha importanza. A che scopo parlare allora di felicità? Non esiste, o se esiste nessuno riesce a raggiungerla. A cosa serve se non a dare false speranze a coloro che cercano qualcosa in cui credere? Anche Dio è stato più volte visto come l'essenza stessa della felicità; e forse lo è davvero. Qualcosa che noi non riusciamo a comprendere perché non l'abbiamo mai veramente posseduta, ma a cui tendiamo e che bramiamo, avidi come siamo di sfuggire alla realtà. Cosa importa, le mie parole non valgono nulla, nessuno le ascolterà perché è più facile vivere una vita finta, piena di valori e di speranze che scontrarsi con qualcosa di freddo e duro. Se cadi quando hai speranza in qualcosa puoi rialzarti, ma se cadi quando non credi più in nulla perché ti è stato tolto tutto, allora non puoi più alzarci, semmai puoi riuscire a strisciare finché hai delle forze. Illudiamoci, nascondiamoci, facciamo come bambini che non vogliono aprire gli occhi per non vedere cose troppo brutte, è solo questo che conta. Tenere gli occhi chiusi è l'unico modo che abbiamo per continuare a vedere. E basta.

Elisa Berton 5^G

Terrore fra le prime

Ore sette in punto o sette e mezza; dipende da dove abitate. Vi sembra un giorno qual-

grigio" che, data la paura e l'ansia, ci sembra ancora più scuro. Alle 9.15 entriamo in



aula magna; la Preside inizia il suo discorsetto e i professori regalano sorrisi, anzi sembra che il sorriso se lo siano stampati in faccia e reimpostato per tutta la mattinata. Allora a noi ci sembrano buoni e belli, ma una vocina nella nostra mente ci dice: "Illuso! (o illusa) Fanno così con tutti, sorridono e poi...per cinque anni avrai modo di scoprire di cosa sono capaci!". In effetti le apparenze ingannano, come si suol

siasi, guardate l'orologio e vi chiedete come mai la sveglia sia suonata così presto; di solito d'estate non vi alzate prima delle dieci. Andate a fare colazione, mentre bevete il vostro solito caffelatte date un'occhiata al calendario; vi va di traverso tutta la colazione, perché vi siete resi conto che è il primo giorno di scuola. Subito velocemente vi vestite, scappate in bici, oppure correte alla fermata dell'autobus, oppure svegliate i vostri genitori (anche loro dimentichi di che tipo di giornata si tratti) per farvi dare un passaggio. Arrivati a scuola, voi più grandi, del secondo, del terzo, del quarto o del quinto salite le scale fino ad arrivare alla vostra aula (sempre che tutto il sole preso durante l'estate non vi abbia annessato la mente facendovi scordare dove si trovi). Per noi di prima invece non è così: a nome della stragrande maggioranza di noi "giovincelli", noi "piccolini", noi "bassini" o noi "paurosi", credo di poter dire che per tutta la notte prima non abbiamo chiuso occhio. O meglio, quando finalmente ce l'abbiamo fatta, ci accorgiamo che mancano solo tre minuti al suono della sveglia (il solito tran-tran di lavarsi, vestirsi, fare colazione; quello forse non è cambiato e mai cambierà, è lo stesso delle medie e anche delle elementari). Alle 9.00 siamo puntuali davanti al cancello "dell'edificio

dire, quindi restiamo sempre in allerta! La struttura labirintica della scuola non ci aiuta per niente; anzi, come dicevano le mie "colleghe" nel precedente numero (vedi "Mille e uno modi per passare la ricreazione") siamo in pochi "temerari" a uscire dalla nostra aula durante la ricreazione, giusto per andare in bagno. Io, personalmente, il secondo giorno di scuola ho fatto tardi alla lezione perché non mi ricordavo più dove fosse la mia aula, ho dovuto farmi accompagnare da una gentile "volontaria" (scelta a caso tra i pochi che si trovavano fuori in quel momento) nella 1^A. Ed è per questo che di rado mi avventuro nelle altre parti della scuola!! (ehehehehehehe...). Concludendo, auguro a me stessa e a tutte le prime di passare dei bei cinque anni (speriamo non di più) in questa scuola, di finire di ambientarci molto velocemente, e di partecipare a tutte le iniziative che vengono proposte.

Ilaria Maroni 1^A

Assalto all'autobus

Ore 7.10. Esci di casa mezzo assonnato, e cominci a cercare di fare mente locale per vedere se hai dimenticato qualcosa, a cominciare dai vestiti. La situazione si fa dura, perché della coppia di neuroni, uno è rimasto a dormire sotto le coperte al calduccio, mentre tu sei per strada a congelare, e ti avvii verso la fermata dell'autobus. Circa a metà strada, l'altro neurone che non eri certo di avere con te, ti ricorda che hai dimenticato a casa la cartellina di disegno, e mentre torni indietro di corsa incroci l'unico Viale Europa mezzo vuoto che passa statisticamente quando non puoi prenderlo.. Dopo mille peripezie arrivi finalmente all'attesa fermata, con la cartellina da disegno in una mano e la sacca da ginnastica nell'altra, e cominci a capire come si sentano gli alberi di Natale.. Da lontano arriva un autobus: è un Viale Europa! Subito metti fuori il braccio, rischiando di fartelo staccare dall'autista che, per non fermarsi in mezzo al PUT, ti fa il pelo. Ovviamente apre le porte dove c'è accalcata più gente, e mentre cerchi di chiedere gentilmente se per favore ti fanno un posticino dove poterti incastrare vieni scavalcato dagli altri ragazzi che si arrampicano sui finestrini pur di entrare. E l'autobus riparte. Vabbè, dici, è il primo.. Si avvicina un altro Viale Europa, e metti fuori il braccio, ma il simpaticone dell'autista ti fa segno che è troppo pieno, e ti lascia lì. Mentre l'autobus ti passa davanti altri simpaticoni (forse parenti dell'autista??) ti salutano da dentro con un sorrisone da ottantaquattro denti, e il tuo neurone ti suggerisce che forse ti stavano prendendo in giro, e lì cominci a scaldarti.. Altro Viale Europa, ma questo si avvicina sospettosamente nella corsia centrale: non vuole fermarsi. Deciso a prenderlo a tutti i costi ti butti in mezzo al PUT con le braccia spalancate, la cartellina in

bocca e la sacca da ginnastica al collo, ma quando noti lo sguardo minaccioso dell'autista, e quando cominci a notare che l'autobus ha stranamente accelerato ti sposti, a malincuore, e ti trascini via dalla strada.. Ma ora basta, sono le 8.00 e decidi di salire sul prossimo, dovessero scoppiargli le gomme. Arriva, si ferma, apre le porte, ed è pieno.. Ma tu sei più testardo di un mulo, prendi la rincorsa ma.. ti accorgi che dentro c'è quello spiritoso del tuo vicino di banco che durante le ore di lezione non fa altro che lanciarti palline di carta.. e in quel momento decidi di vendicarti: ti avvicini, lo afferri per la giacca, lo tiri giù e sali al suo posto, buttando la cartellina e la sacca in balia della folla. Soddisfatto, aspetti che l'autista riparta, mentre il tuo vicino di banco ti riempie simpaticamente di insulti.. ma non c'è tempo per pensare a lui, dato che il viaggio si prospetterà lungo e faticoso..

Crotti Lucia 2^H



New happening in Treviso: how to make a great party!

La nostra avventura è iniziata l'anno scorso. Io ero da una parte, loro dall'altra. Loro organizzavano, io andavo alle feste per divertirmi come tutti gli altri. A Halloween la prima, poi a capodanno a Villorba, un'altra a maggio a Mogliano e infine a giugno in piscina con tuffo di gruppo a mezzanotte. Tutte feste private, da amici che mettevano a disposizione la casa per organizzare un party. Loro erano guidati da un mio amico che finalmente a settembre mi ha chiesto di provare a entrare nel team. Voleva cominciare ad organizzare feste più grandi

e in locali. Non so come abbia fatto ma il 9 ottobre siamo riusciti a organizzare una festa, con la collaborazione di un locale, a cui hanno partecipato ben 470 persone! Un bel successo oserei dire che ha dato grandi soddisfazioni a tutti noi che abbiamo messo qualcosa di nostro nell'organizzazione di questo evento, ma soprattutto a chi ha fondato il gruppo e ci ha creduto dal primo momento. Il gruppo era nato l'anno scorso ed era formato da tre persone, oggi "Sound Art" conta quattro djs, un vocalist, 15 pr e due addetti alla grafica del sito web al quale è stato aggiunto un forum in questi giorni. La cosa più importante è che alla base di Sound Art ci sono delle amicizie solide preesistenti, e grazie ai continui contatti e collaborazioni tra buona parte dello staff stanno nascendo e sviluppandosi anche nuovi rapporti. Questo sicuramente aiuta a lavorare in armonia e contribuisce e far crescere continuamente il gruppo, che dandosi una mano a vicenda, ha raggiunto risultati più che soddisfacenti. Almeno fino ad ora è stato così ma a quanto pare siamo diventati inar-

restabili visto che abbiamo dimostrato di avere le potenzialità e la voglia di proseguire in questa direzione, il

che ci ha invogliati ancora di più. Infatti appena passata la prima festa "in grande", tanto attesa da tutti noi, e la tensione accumulata, ci siamo subito trovati per discutere gli aspetti da migliorare in vista dei prossimi eventi in programma. Gli ingredienti sono sempre gli stessi: musica hip-hop, house, elektro-house, hard-house; tantissimi ragazzi dai 14 ai 18 anni; un'organizzazione sempre disposta ad

accettare le critiche e che cercherà di farvi trascorrere una bella serata facendovi sentire a vostro agio e tentando di inserire ogni volta delle novità. Tutto questo è possibile grazie alla collaborazione di tutti noi, coordinati dalla mente del gruppo e ramificati in quasi tutte le scuole di Treviso. Sound Art non è solo un nome è una realtà di cooperazione armonica, con l'unico scopo di divertirsi e far divertire.

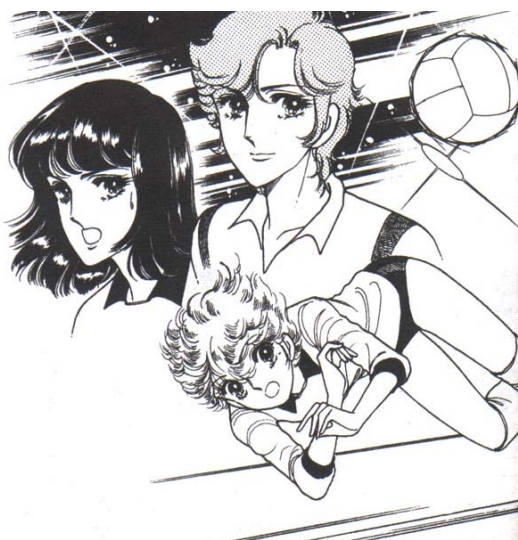
Rappresenta un esempio di come i giovani si possano organizzare e creare qualcosa di davvero speciale con le loro stesse mani dal nulla, meritevole di lode, è una dimostrazione che quando davvero si crede in un obiettivo insistendo si ottengono dei risultati! Penso che il nostro cammino sia ancora lungo ma cercheremo di rendercelo meno faticoso possibile! Quindi tenetevi pronti per il prossimo evento Sound Art! Nel frattempo potete scoprire tutto sul gruppo e sulle feste organizzate nel sito soundart.nuitdivine.com (potrete visitare anche le foto dei party!)

Rogosc' Lea 3^D



Guarda, guarda...

“Guarda guarda in campo c’è una nuova giocatrice Mila il suo nome è e talento ha per tre...” chi non ricorda questa sigla? Ovviamente è quella del cartone animato più bello in assoluto: “Mila e Shiro due cuori nella pallavolo”. Vi chiederete perché il più bello..beh, è semplice: è irreale!!! Come prima cosa i capelli delle giocatrici (devono essere il sogno di ogni parrucchiere!) : si passa da una tonalità di arancione che ricorda molto le carote ad un bel verde spinacio, dal verde acqua al rosso Nemo (piccolo riferimento al film Disney). Poi, chissà come rimangono perennemente belli e ordinati...PERCHE’ A ME NON SUCCEDE MAI?! Va bene, riprendiamoci...Altre loro doti formidabili sono l’ agilità e la forza: riescono a saltare sopra la rete, anche se qualche volta



sbagliano cadendo dall’altra parte del campo e non facendosi nulla; stanno in aria per ore pensando a tutta la loro vita; quando fanno un muro il più delle volte cadono perché la schiacciata dell’ avversaria è talmente potente da rompere un braccio. Sono talmente forti che quando schiacciano la palla, questa assume la forma di una banana e per di più si illumina(ecco perché di tanto in tanto in cielo si vedono le stelle cadenti!). E gli occhi?! Quando al loro interno si accende un falò... effettivamente anche a me ogni tan-

to capita di provocare qualche incendio quando sono arrabbiata! Tutto ciò è quanto riguarda Mila e le sue compagne, ma c’è un altro personaggio molto strano : Shiro! E’l’unico ragazzo che rinunciarebbe alla (pseudo) fidanzata perché desidera che sfondi nel mondo della pallavolo. I casi sono due: o lo fa per interesse (fama, soldi) oppure il suo cervello non supera la grandezza di una Noce! Infine c’è il pubblico: i tifosi sulle tribune non fanno altro che urlare quanto sono innamorati alle ragazze in campo, tirarsi i tamburi in testa e cadere per poi tornare su con un salto degno di un canguro.

Bene ora vado ad allenarmi: senza fatica e senza impegno non potrei mai arrivare ad essere brava come Mila...beh, forse nemmeno allenandomi... Dymon, ti prego, aiutami tu!!!

Elisa Marcuz 5^G

Questa rubrica fa parte delle novità che il giornalino propone quest'anno ai suoi lettori e tratterà argomenti particolari e curiosi che segnano la linea di demarcazione tra sogno e realtà. Cercheremo di sbizzarrirci proponendovi le questioni più disparate che potranno essere ampliate su vostro suggerimento.

I TROLL

Mistici personaggi Norvegesi

In Scandinavia trovano terreno fertile le fiabe: la Norvegia, infatti, gode di un patrimonio culturale fiabesco molto vasto, probabilmente dato dal metodo di tramandazione orale che ha dato luogo a diverse versioni delle medesime. Queste, e soprattutto le leggende, trattano spesso di creature sovranaturali, di spiriti come i "vetter", mostri marini e giganti, geni sotterranei - haugefolket- e altri folletti acquatici e fatine e, in particolar modo, dei troll.

La dimora dei troll sono le montagne norvegesi. Essi hanno sembianze umane anche se alcuni di loro sono giganti, altri molto piccoli con piante e muschio che crescono sulle loro teste e nasi. Possono avere più di una testa e un unico occhio al centro della fronte. Sono muniti di quattro dita sia per mani che per piedi e lunghi nasi con i quali le madri mescolano brodi e minestre. Indossano vestiti di pelli di animali. La loro vita media può arrivare alle centinaia di anni.

Alcuni coraggiosi avventurieri giurano di averli scorti la notte, ma solo di notte... infatti i troll non sopportano la luce del sole: se non si nascondono nelle loro case al sopraggiungere dell'alba si trasformano in pietra.

Questi esseri particolarmente rozzi e irsutti, muniti di folta coda hanno la capacità di rigenerare parti del loro corpo o di



riattaccarle se le perdono in battaglia; alcuni di loro sono estremamente crudeli e si dedicano alla lotta, all'omicidio e alle rapine.

Inoltre posseggono un'attitudine verso le trasformazioni: le trolle fanno, infatti, tramutarsi in fanciulle dall'incredibile bellezza. Gli uomini rimangono ammaliati da tanta bellezza e ne cadono innamorati fino al momento

in cui scoprono, sotto le vesti, la coda che le ritrasforma in molto dolci ma poco affascinanti trolle.

Se un giorno vi capiterà di passare per un bosco oscuro o di passeggiare per montagne con laghi e cascate avvolte nelle nebbie, ricordate non hanno intenzioni cattive ma non sfidateli, qualsiasi cosa accada, la loro ira non ha limiti.

Quindi...Attenti: dopo il crepuscolo non sarete più soli.

Buona notte e buone botte dal mondo dei troll questo è tutto...

Reljic' Sladana 4A

P.S.:.....beh in caso ve ne inimichiate uno, sperate almeno di essere in due e di riuscire a correre più veloci del vostro amico... altrimenti ... non ci sono altrimenti.



L'hip-hop nasce attorno al 1970, era giudicato da tutti come una moda passeggera, di quelle che si spengono nell'arco di una stagione...invece ha resistito ed ancor oggi spopola tra i giovani di tutto il mondo!...e capirete che novità è nato negli USA!!!!

♪ Come miscela di black music, soul, funk e R&B (Rhythm and Blues)♪. Nell'arco di un decennio si è diffuso "all over the word", adattandosi, in ogni nazione, allo stile di vita. Le persone che seguono la corrente hip-hop (come ben sapranno tutti!!!!) sono chiamati **rapper** e vengono identificati con un nome standard a seconda del sesso: i ragazzi sono detti "**B-Boy**" e le ragazze "**Fly**". ♪ Ciò che compone questa cultura sono: l'amore per la musica ritmata dal dj attraverso lo **scratch**, il **cut** e il **rap** (questo avviene quando il dj striscia il disco sul piatto deformando l'effetto sonoro per capirci!), per gli "street" sport come lo skate-boarding, per l'arte metropolitana del graffitismo e per la breakdance.♪ Questo genere è quindi formato da 4 elementi: MCing; Djing;

Writing e Breaking. Sono le 4 attività che formano il vero hip-hop!!!♪ La parola chiave dell'hip-hop è **free-style**, ovvero l'arte dell'improvvisazione; come interpretazione soggettiva e originale delle regole.♪

DIZIONARIO HIP-HOP (ruoli attribuiti ai protagonisti nell'hip-hop):

L'MC a.k.a. Master of Ceremony: è quello che canta, solitamente mette in ritmo tutto quello che vede e che sente, infatti la maggior parte dei testi tratta di argomenti veri e vissuti con contenuti a volte davvero espliciti!! ♪ Un'altra sua capacità è quella dello freestyle (improvvisare) fatto solitamente su basi casuali, a volte prodotto con la sola bocca.♪

Dj e/o Bit-maker: è quello che appoggia tecnicamente l'Mc, prepara le basi, cerca e trova le sonorità più adatte al pezzo.♪ Mixa il brano, lo remixa e lo arricchisce con lo scratch.

Il writer: è quello che dipinge e teggia (firma con il suo nome d'arte ovunque), solitamente con tecniche di Aerosol-art su ogni superficie.♪

Il breaker: è quello che balla e si può pensare che tutto l'hip-hop sia nato attorno a questa figura. Balla breakdance facendo evoluzioni spettacolari ed è solitamente protagonista delle jam (le feste tipiche dei b-boy).♪

Nell'abbigliamento nascono infinite variazioni su una regola-base, che è poi una conseguenza dello stile di vita di questa cultura: la comodità.🎵

Il **basic wear** è rappresentato da i pantaloni over-size (un po' di taglie più grandi della propria), capelli da marinaio, stivali e scarponi indistruttibili, t-shirt sportive, scarpe e tute da ginnastica personalizzate con scritte, tag e pop (disegni tipici dei writer).🎵 I più famosi rapper usano uno street-name per mantenere l'anonimato tra la gente, che è indispensabile soprattutto per i writer.🎵 Infatti dipingendo illegalmente sui muri devono adottare alcuni accorgimenti: vestiti comodi per poter correre liberamente quando vengono scoperti, gli occhiali scuri, molto grandi e capelli portati bassi sulla fronte per evitare di essere riconosciuti nella notte.🎵

È proprio la notte che accompagna gli artisti delle tele metropolitane, quando tutti dormono loro entrano in azione con vernice, spray e **fantasia!!!!**🎵

Scrivere sui muri deriva da un semplice bisogno di diffondere questa cultura, di sfogare la propria energia con la creatività.🎵

Federica Ortolan 3^B

Diamo i numeri

Ed ecco qualche piccola curiosità sui numeri che magari può renderli anche un po' meno antipatici:

AMICABILI: sono due numeri la cui somma dei divisori di uno (escluso il numero stesso) è uguale al secondo numero. (es 220 284)

AUTOMORFO: è un numero che moltiplicato per se stesso termina per se stesso. (es 5, $5 \times 5 = 25$)

COPRIMI: sono due numeri primi fra loro.

DEFICIENTE: è un numero la cui somma dei fattori è minore del numero stesso.

ETEROMECHI: è un numero dato dal prodotto di due numeri consecutivi.

FIDANZATI: sono due numeri la cui somma dei divisori di uno dà il secondo. (es 78 e 45)

FORTUNATI: sono i numeri ottenuti dalla seguente procedura:

partendo dalla sequenza

1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13...

il primo numero 1 indica di eliminare un numero sì e uno no 1,3,5,7,9,11,13...

il secondo 3 indica di eliminare un numero ogni tre 1,3,7,9,13,15,19...

e si continua eliminando un numero ogni sette e così a seguire i rimanenti sono fortunati.

INCOMPLETI: sono due numeri che superano la somma dei loro fattori primi.

Da "numeri celebri" - Luciano Cresci



In questa edizione il giornalino vi propone un racconto a puntate! Si tratta di una favola che, come tutte, ha una sua morale. Quella che segue è la prima di due parti.

Scopri la morale e vinci la favola!!!! Ecco la prima parte.

L'orso Elia, la volpe Alberta e i fuochi fatui

C'era una volta, in una fitta foresta, un orso di nome Elia. Non era un orso come gli altri, con una famiglia, degli amici ed una casa dove passare l'inverno al caldo, no, lui era stato abbandonato dai suoi genitori quand'ancora era in fasce e, lasciato al suo destino, s'era rifugiato nella parte del bosco più fitta, quella sulla quale il sole non s'affacciava che di rado.

Così, per lunghi anni non aveva visto niente altro che alberi, piante ed insetti; nessun altro animale del bosco infatti osava spingersi sin lì, dove si diceva che spettri infelici vagassero nel silenzio. Il cuore di Elia s'era ormai corazzato a tal punto da diventare così pesante che Elia stesso, nonostante la sua mole, faticava a portarlo.

Di tanto in tanto, spesso mentre Elia percorreva la via del miele, ricca di alveari sugli alberi, il cuore dell'orso, forse addolcito dal profumo zuccherino, si ridestava e batteva con tutte le sue forze sulla corazza, e gridava e si dimenava, ma Elia altro non sentiva che un fastidioso prurito e grattandosi un poco si sforzava di pensare a nutrirsi.

In un giorno di primavera, era da poco passato mezzodì e sotto le chiome degli alberi quei pochi raggi di sole che a fatica filtravano tra le foglie creavano all'intorno un magico effetto che rendeva l'aria quasi palpabile, Elia, per nulla ralleggerato da quella atmosfera, passeggiava ombroso tra gli alberi d'acero, che sapeva nascondevano i più ghiotti bocconi.

Ad un tratto sentì un fruscio dietro a sé e lesto con un balzo si nascose dietro un cespuglio tremante di paura, era la paura del-

la diffidenza. Il cuore batteva all'impazzata, per la prima volta sentiva qualcosa di vivo muoversi intorno a lui e la ferita dell'abbandono bruciava più che mai. Un altro scricchiolio ed il cuore bum, bum, bum; poi silenzio ed il cuore bum, bum, bum; un ramo spezzato, bum, bum quand'ecco da dietro il cespuglio sbucare una creatura bellissima, un corpo sinuoso reso elegante da una lunga e folta coda d'un colore rossiccio e porporino risaltato da un musetto bianco ed incuriosito: era una volpe. Elia per nulla rasserenato dall'eleganza della creatura sconosciuta, la scrutava con evidente curiosità. Questa parlò per prima e si rivolse ad Elia ignara di ciò egli che aveva passato:

- "Ciao, orso dei boschi! Mi sono perduta e non trovo la via di casa, potresti aiutarmi?"

Ma vedendo che non rispondeva e persisteva in quello stato d'incredulità, disse:

- "Ehi, sto parlando con te! Ti senti bene?"
- "Co co come?" rispose balbettando Elia. "Sto bene grazie... è che da queste parti non passa mai nessuno." e sempre più incredulo di poter parlare con qualcuno continuò:

- "Io sono l'orso Elia, come ti chiami?"

- "Alberta"

- "Vieni a casa mia, ti offrirò del miele."

Per niente allettata dalla proposta, lo seguì per cortesia.

E fu così che il cuore d'Elia ruppe la corazza e inebriò di gioia il corpo brontolone del vecchio orso, troppo a lungo insensibile alle bellezze del mondo.

Non potendo aiutare la volpe, conoscendo a malapena i sentieri intorno a casa sua, Elia la invitò a restare per la notte che per dispetto al giorno si preparava ad essere burrascosa. La serata passò così lietamente che la volpe Alberta decise di rimanere in compagnia di Elia per qualche tempo essendo egli così amabile e generoso.

Era, la volpe, un animale molto pratico e utilitaristico tanto che rivoluzionò completamente la vita sregolata di Elia e si fece carico di tutte le faccende domestiche trascurate alquanto in precedenza. Furono giorni di allegria e felicità nei quali Elia si rese però conto di quanto la volpe fosse vuota di cuore e sentimenti, assorbita com'era dalle faccende quotidiane e la volpe Alberta a sua volta poté notare quanto l'orso fosse sfaticato e cialtrone. Chiunque fosse passato di lì però avrebbe notato quanto essi stessero bene ed in equilibrio insieme.

Elia amava fare passeggiate notturne; era l'unica abitudine che si concedeva, e una sera propose alla volpe di accompagnarlo nel bosco. Sembrava una notte tranquilla e chiara, ma ben presto si rivelò delle più inadatte per simili escursioni. Calò improvvisamente una fitta bruma, di quelle che rendono il paesaggio spettrale e misterioso. La volpe cominciò ad avere freddo ed Elia la avvicinò a sé per scaldarla con la sua folta pelliccia. Non si vedeva ad un palmo dal muso e cammina, cammina, l'orso Elia cominciò ad avere dei dubbi sulla strada da seguire; non lo disse alla volpe, ma ben presto ella, dotata di grande perspicacia, capì che s'erano persi. Venne presa dal panico e come se non bastasse le vennero in mente le storie che la nonna

raccontava sul bosco e sugli spettri ed ebbe paura. Elia invece mostrava d'essere affatto spaventato dalla situazione e si preoccupava di rassicurare la volpe con dolci parole.

All'improvviso apparvero da dietro alcuni tronchi tre deboli fiammelle violacee, lì a pochi passi. Alberta gridò terrorizzata:

- "Elia, Elia, portami a casa. Cosa sono?"
- "Stsss, stsss, sono fuochi fatui, innocui non temere."
- "Elia, Elia, seguici..." sussurrò la prima fiamma come un soffio di vento, brillando di luce evanescente; "Elia, Elia..."

E si inoltrarono nel folto della foresta danzando ed intonando canti di magica bellezza.

Giovanni Tagliente 3^G

Continua e finisce nel prossimo numero...



Pensi come un Bagigio o come una Noce?

Rispondi sinceramente alle domande che seguono e scopri il tuo profilo. Buon divertimento!!!

1. Cosa pensi a proposito del geocentrismo?

- a) è patetico!
- b) geo-chi??
- c) non so



2. Una dimostrazione matematica di tre pagine è...

- a) Fichissima!
- b) "ma siamo impazziti?!"
- c) non so

3. In quanto tempo percorri 200 metri?

- a) 15 secondi
- b) li per-cammino in due o tre ore
- c) non so



4. Cosa dici se durante un'interrogazione il prof ti corregge?

- a) "Ha poco da correggermi, tanto ho ragione io!!"
- b) "E' normale, non ho aperto il libro"
- c) non so

5. La peggiore accusa che ti hanno rivolto...

- a) essere dopato
- b) sordido contadino!
- c) non so

6. Quali di queste celeberrime frasi latine ti si addice di più?

- a) *Nux cecidit in adverso taeterrim-que logaritmo*
- b) *In taberna quando sumus...*
- c) Non scio

7. Che sport pratici?

- a) agonismo
- b) divano
- c) non so



8. Quale frase dici più spesso?

- a) YOOOO!!!
- b) Houston...abbiamo un problema
- c) Non so (si era capito...)



Maggioranza di risposte A:

O sei proprio la noce, in carne e gheriglio, oppure sei un caso disperato.

Maggioranza di risposte B:

Sei un bagigio nato, peccato che due pazzoidi malati bastino e avanzino in questo liceo!



Maggioranza di risposte C:

Sei un tantino indeciso, o sbaglio? Forse non hai capito niente di questo test e non ti ha nemmeno fatto ridere, ma sappi che chi lo ha capito si è sicuramente divertito come un pazzo! (chiedere conferma in 5^G o in redazione)

Fabio Chinellato,
Enrico Muraro 5^G

OROSCOPO MAYA

Grandi conoscitori delle discipline astronomiche, i Maya riuscirono ad elaborare un loro oroscopo che comprende 13 segni corrispondenti ad altrettanti animali. Ti piacerebbe sapere qual è il tuo segno Maya? Questo calendario lunare è suddiviso in 13 parti o mesi, di 28 giorni ciascuno, corrispondenti ad altrettanti animali, costituisce la base del sistema astrologico della civiltà Maya.

FALCONE (8 Febbraio-8 Marzo)

I nati sotto il segno del Falcone sono persone forti e ambiziose, dotate di senso del dovere e molto responsabili. Hanno predisposizione al comando e si prendono cura di quanti li circondano. Riescono quindi bene negli studi ma detestano ricevere ordini e tendono alla massima indipendenza, che può sfociare, talvolta, in aperta ribellione.

Pietra: Ametista

GIAGUARO (9 Marzo-5 Aprile)

I giaguari sono persone convinte delle proprie idee. Sono dei passionali, hanno un forte senso della giustizia. Le doti del Giaguaro sono il coraggio e la capacità di offrire un aiuto senza condizioni ai propri cari. I Giaguari sono indipendenti e grandi seduttori dopo ogni sconfitta, infatti, riescono sempre a "rinascere" a vita nuova.

Pietra: Alessandrina

CANE (6 Aprile-3 Maggio)

Si tratta di persone timide, interessate ai problemi sociali, rispettose delle regole e delle leggi, ma anche aperte alle novità. I Pek spesso sono fortunati. Si mettono volentieri a disposizione degli altri, arrivando a dimenticare le proprie esigenze perché sentono profondamente le sofferenze altrui. preferiscono uno stile di vita semplice senza eccessive pretese.

Pietra: Turchese



SERPENTE (4 Maggio-31 Maggio)

Persone generose, dotate di una mente molto aperta e con sensibilità artistica, i nati sotto il segno del Serpente amano vivere bene, sono naturalmente autorevoli. Amano le cose belle e le comodità e sono dotati di una naturale eleganza. Ambiziosi, procedono lentamente ma inesorabilmente verso il traguardo che si prefiggono. Sanno agire con la massima freddezza e sconfiggere i nemici, con i quali sono spietati. Con gli amici, invece, sanno essere leali come nessun altro.

Pietra: Smeraldo



LEPRE (1 Giugno-28 Giugno)

Comunicativi e vivaci, i nati del segno possono diventare eccellenti professionisti nelle pubbliche relazioni. Hanno idee brillanti e considerano molto importante l'amicizia. Estremamente socievoli e attraenti, sono però incapaci di conservare un segreto. Dato il loro buon carattere hanno moltissimi amici e sono ricercati in compagnia. Attivissimi, riescono spesso a fare più cose contemporaneamente grazie a processi mentali più rapidi rispetto ad altre persone.

Pietra: Malachite



TARTARUGA (29 Giugno-26 Luglio)

Persone molto controllate, tolleranti, serafiche: sembra che nulla possa scalfirle. In caso di difficoltà si defilano rapidamente. Amano gli spazi aperti e soprattutto il mare. Sono molto pazienti e difficilmente perdono la calma, ma quando succede è meglio non essere lì vicino. Sono individui che costruiscono passo dopo passo la loro esistenza, diffidando sempre dei risultati troppo facili. Tenzionalmente conservatori, credono nei valori umani e hanno un profondo senso religioso.

Pietra: Serpentina



PIPISTRELLO (27 Luglio-23 Agosto)

Sanno sempre per istinto che cosa devono fare o come devono agire, non hanno bisogno di programmi o di piani strategici, come se avessero qualità telepatiche. Sono dei capi nati e riscuotono l'approvazione dei propri sottoposti. Sono dei lottatori, dotati di carattere forte e deciso che li rende leader in qualunque circostanza. Non temono sfide, sono per l'azione diretta e immediata



Pietra: Perla

SCORPIONE (24 Agosto-20 Settembre)

Gli Scorpioni sono intelligenti, hanno una personalità carismatica e sono gelosi della propria intimità. Non passano mai inosservati e riescono a farsi notare anche senza fare nulla di particolare. Sono spiriti liberi. Agli altri ispirano rispetto e soggezione e non sono alla ricerca del consenso a tutti i costi. Hanno un acuto spirito d'osservazione che li mette in grado di comprendere perfettamente persone e situazioni. Grazie ad una memoria straordinaria, non dimenticano mai torti e favori ricevuti.



Pietra: Topazio

CERVO (21 Settembre-18 Ottobre)

Sono persone piuttosto timide, dotate di creatività e amanti degli spazi aperti. Prediligono la pace e la tranquillità ed evitano ogni genere di conflitto. Sono provvisti d'immaginazione e di un innato senso del bello. Spesso sono creature fragili e suggestionabili, sempre dotate di un gran fascino che le fa sembrare belle anche se non lo sono.

Pietra: Occhio di gatto

CIVETTA (19 Ottobre-15 Novembre)

In quanto individui che non passano inosservati, i Civetta vorrebbero trovarsi sempre al centro dell'attenzione. Hanno la prerogativa di prevedere il male che proviene dagli altri e raramente le loro predizioni sono sbagliate, forse per l'intuito quasi infallibile di cui sono forniti. Possono apparire timidi e riservati al primo impatto, ma quando poi entrano in confidenza si dimostrano spontanei e molto comunicativi.



Pietra: Opale di Fuoco

PAVONE (16 Novembre-13 Dicembre)

Molto fiduciosi nelle proprie capacità, i Pavoni sono persone originali e creative e hanno uno straordinario senso dell'umorismo. Sanno essere competitivi e desiderano sempre migliorarsi. Estroversi, carismatici, sono nati per brillare o almeno così credono. Amano essere i protagonisti in ogni situazione e guai a rubargli la scena!

Pietra: Topazio

LUCERTOLA (14 Dicembre-10 Gennaio)

Soggetti dal carattere molto complesso e sfaccettato, i Lucertola sono capaci di cambiare facilmente atteggiamento e aspetto, adattandosi ad ogni circostanza. Poiché la loro personalità è in continua evoluzione, per tutta l'esistenza vanno alla ricerca di se stessi. Non sorprende quindi che cambino spesso lavoro, casa, ambiente e stile di vita. Sono persone generose ma anche provocatrici.



Pietra: Granato

SCIMMIA (11 Gennaio-7 Febbraio)

Persone forti nel corpo e nello spirito, i nati del segno hanno una mentalità aperta e sono tendenzialmente liberi e indipendenti. Accanto a loro ci si diverte spesso poiché sono dotati di un gran senso dell'umorismo e hanno un vero e proprio talento per sdrammatizzare i problemi. Per la loro natura avventurosa e curiosa amano viaggiare e conoscere persone e situazioni nuove. Ma attenzione, essenziale sono degli irrequieti.

Pietra: Perla

Silvia Pieretto e

Jessica Paese 2^A

